

Domenica 2 novembre

Oggi, in occasione della commemorazione dei fedeli defunti, S.E. Mons. Carlo Chenis celebrerà due Sante Messe nei rispettivi Cimiteri di Civitavecchia. Alle ore 11,00 presso il Cimitero Nuovo di Via Braccianese Claudia e nel pomeriggio, alle ore 15,30, nel Cimitero Vecchio di Via Tarquinia. Quest'ultima celebrazione, ricordiamo, sarà preceduta, alle ore 14,30, dalla tradizionale Via Crucis a cura della Confraternita di Santa Maria Assunta dell'Orazione e Morte.

INSIEME PER RICORDARE I NOSTRI DEFUNTI

«Seppellirete questo corpo, dove meglio vi piacerà; non voglio che ve ne diate pena. Soltanto di questo vi prego, che dovunque vi troverete, vi ricordiate di me all'altare del Signore»

(Santa Monica ai figli Agostino e Naviglio)

Il mese di novembre, specialmente in questi suoi primi giorni, è come da tradizione dedicato al ricordo delle persone care defunte. Da sempre, fin dagli inizi del cristianesimo, la Chiesa ha coltivato con grande pietà la memoria dei defunti, mostrando così di credere in quella comunione che unifica tutto il corpo mistico di Gesù Cristo.

Anche l'odierno Vangelo ci fa riflettere sull'importanza dei suffragi: è la nostra solidarietà attraverso la preghiera, le opere di carità, la messa. Infatti, richiama alle opere di misericordia corporale, come dar da mangiare, da bere, da vestire e curare, ma anche di quelle spirituali, tra cui la preghiera per i defunti, sorretta dalla certezza della comunione dei Santi.

Fa parte del Credo cristiano la fede nella comunione dei Santi, ossia il rapporto – spirituale – fra quanti sono pellegrini sulla terra, coloro che, già morti, si purificano dinanzi al Signore e quanti già godono della gloria del paradiso. Questo il senso autentico del nostro recarci nei cimiteri e dell'offerta di fiori, lumi e preghiere per i defunti.

Questo particolare periodo deve rappresentare per ogni cristiano un tempo propizio per “ripartire”, per rianimare la propria fede ed aprire il proprio cuore alla speranza, guardando alla morte come a quella realtà che ci conduce non verso “la fine”, ma verso “il fine” della nostra vita: dalle mani di Dio veniamo e nelle sue mani rimettiamo la nostra vita al suo termine, come Gesù che sulla croce fece sue le parole del salmo 31: *“Padre nelle tue mani consegno il mio spirito”* (Lc 23, 46). E la risurrezione di Gesù, annuncio e pegno della nostra risurrezione, come ci ricorda l'Apostolo *“Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui”* (Rm 6, 8), ha radicalmente mutato il pessimismo umano di fronte alla morte.

“La speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato”. Sono ancora le parole di San Paolo che descrivono il fondamento ultimo della speranza cristiana. Esso consiste nella certezza dell'amore che il Padre ha per ogni suo figlio.

La speranza non ci inganna, perché lo Spirito Santo, che ci è stato donato, suscita nei nostri cuori la certezza di essere amati dal Padre. E' nella luce di questa profonda esperienza d'amore del Padre verso noi che dobbiamo pensare alla sorte definitiva dei nostri defunti.

La nostra continua preghiera ottenga ai nostri cari di partecipare alla Chiesa che vive la pasqua eterna e confermi in noi la beata speranza che ci ritroveremo insieme ai nostri cari defunti, per sempre, nella casa del Padre.

P.L.